

L'avvocato della Corte Ue bastona ancora Ursula: «Vaccini, zero trasparenza»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Secondo il legale, la Commissione europea non avrebbe permesso «un accesso sufficientemente ampio ai contratti per l'acquisto dei vaccini contro

il Covid». Per questo, secondo l'avvocato, è necessario «confirmare la condanna a Von der Leyen».
a pagina **13**



OPACA Ursula von der Leyen, 68 anni



Peso: 1-6%, 13-39%

Legale della Corte Ue affossa Bruxelles: «L'acquisto di vaccini non fu trasparente»

L'avvocato europeo: «Confermare la condanna a Von der Leyen, impedito l'accesso ai dati sull'imparzialità dei negoziatori»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ La Commissione Ue «non ha garantito al pubblico un accesso sufficientemente ampio ai contratti per l'acquisto dei vaccini contro il Covid», ha dichiarato

Athanasios Rantos, avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea (Curia). Il giurista evidenzia l'obbligo di trasparenza a Bruxelles, propone alla Corte Ue di respingere le argomentazioni presentate in appello da Palazzo Berlaymont e di confermare le sentenze di condanna della Commissione, emesse dal Tribunale Ue il 17 luglio 2024.

Un parere importante, quello consegnato l'11 giugno, perché l'avvocato generale non decide l'esito della causa (non vota la sentenza), ma indica una possibile soluzione giuridica e le sue conclusioni vengono spesso seguite dai giudici di Lussemburgo. Questi i fatti. Nel 2021 alcuni deputati del Parlamento europeo e diversi

soggetti privati avevano chiesto l'accesso agli accordi di acquisto anticipato e a quelli di acquisto per i vaccini contro la pandemia di Covid-19, conclusi tra la squadra negoziale della Commissione e le imprese farmaceutiche interessate.

La Commissione aveva concesso solo l'accesso parziale alla documentazione, oscurando in particolare i nomi dei rappresentanti della Ue che avevano partecipato ai negoziati (invocando la tutela dei dati personali), e negando pure alcune clausole contrattuali riguardanti l'indennizzo di cui beneficiano le imprese farmaceutiche.

Le clausole di indennizzo, al centro dell'interesse, prevedevano che fossero gli Stati membri a rimborsare le case farmaceutiche per gli eventuali risarcimenti da queste pagati in caso di danni causati dai vaccini. Danni che normalmente ricadono su tali imprese, a titolo di responsabilità per i loro vaccini. I deputati e i soggetti privati si erano allora rivolti al tribunale competente in materia di ricorsi contro le istituzioni della Ue, chie-

dendo l'annullamento delle decisioni prese e di poter avere accesso ai documenti completi, fatta eccezione dei passaggi a tutela della privacy.

Con due sentenze del luglio 2024 la Corte, composta da due giudici per ciascuno Stato membro, ha giudicato che la Commissione non aveva accordato al pubblico un accesso sufficientemente ampio ai contratti di acquisto di vaccini. Contro le sentenze del tribunale Ue, Palazzo Berlaymont ha presentato ricorso alla Corte di giustizia, il grado superiore di giudizio.

Nell'esaminare il ricorso, l'avvocato generale innanzitutto dichiara che «non può essere accolta» l'argomentazione secondo la quale «sebbene l'imparzialità dei funzionari della Commissione e degli



Peso: 1-6%, 13-39%

Stati membri sia una questione di interesse pubblico, la verifica di tale imparzialità da parte di "qualsiasi individuo" che richieda l'accesso ai documenti in questione non può essere considerata attinente all'interesse pubblico, bensì volta a soddisfare l'interesse individuale di tale persona, ad esempio per soddisfare la propria curiosità».

Rantos afferma, invece, che «il regolamento Ue riconosce espressamente la possibilità per qualsiasi persona fisica di accedere ai dati personali [...] Pertanto, contrariamente a quanto affermato dalla Commissione, l'accesso ai dati personali necessari per accertare l'imparzialità dei membri del gruppo negoziale comune non può essere riservato esclusivamente alle autorità competenti».

Per l'avvocato generale, inoltre, l'interesse ad avere la documentazione era legittimo e il «requisito di trasparenza, da parte delle istituzioni europee era tanto più necessario in quanto occorreva adottare decisioni urgenti per affrontare la pandemia di Covid-19».

L'avvocato rifiuta anche i

tentativi di sminuire il ruolo svolto dalla squadra che aveva negoziato con Big pharma: «Mi sembra importante sottolineare che il requisito di imparzialità si applica ai funzionari della Commissione in tutte le fasi del processo decisionale, anche quando sono coinvolti in un'organola cui attività è prevalentemente di natura tecnica».

Per quanto riguarda le clausole contrattuali relative all'indennizzo delle imprese farmaceutiche, propone di «respingere le argomentazioni con cui la Commissione sostiene che la loro divulgazione arrecherebbe pregiudizio agli interessi commerciali delle imprese interessate». Fondamentale è pure l'osservazione che fa circa il supposto «rischio di aumento dei contenziosi in caso di piena divulgazione della clausola di indennizzo». Per **Rantos**, l'argomentazione «non appare comprovata ed è, pertanto, ipotetica». Rispedisce dunque al mittente i motivi di appello, fornendo alla Curia (che adesso deve deliberare) solidi motivi per non accogliere le richieste della Commissione europea

che non ha rispettato obblighi di trasparenza.

Da segnalare, ieri, anche il parere di legittimità espresso dalla Corte di giustizia Ue sul protocollo Italia-Albania. Non viola la normativa comunitaria in quanto i Cpr sono «sotto il controllo territoriale esclusivo delle autorità italiane», ma protocollo e normativa di attuazione «non sembrano contenere norme chiare e precise in grado di garantire l'insieme dei diritti», ha dichiarato l'avvocato generale, **Laila Medina**.

Oggi entra in vigore il nuovo Patto europeo su migrazione e asilo e il copresidente dei Conservatori e riformisti europei, **Nicola Procaccini** (Fdi), ricorda come il quadro normativo vigente sia destinato a cambiare rapidamente. «La prossima settimana, inoltre, il Parlamento europeo voterà a Strasburgo il nuovo regolamento rimpatri, che estenderà proprio il modello del protocollo Italia - Albania all'intera Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 13-39%